Anno X. Lunedì, 2 Marzo 1857 N. 61

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 MARZO

IL MONUMENTO DEI MILANESI A TORINO.

Si assicura che fra i lagni dell'Austria, significati in modo aspro e sconveniente al nostro governo, si trovi pur quello intorno al monumento offerto dai milanesi all'esercito sardo in commemorazione della campagna di Crimea, nella quale l'esercito stesso cogliendo allori che riflettono onore e gloria alle armi italiane, contribuiva a consolidare la base delle speranze in esso riposte per l'avvenire d'Italia.

L'Austria si mostra offesa da questo omaggio reso alle armi italiane. Siam lieti che essa non abbia disconosciuto il vero carattere di quell'offerta, ma non possiamo neppur tralasciare di osservare, che il dare libero sfogo al suo dispetto in una nota diplomatica non era al certo nella sua posizione cosa prudente e ben pensata.

Allorquando nel 1849 fioccavano al maresciallo Radetzky indirizzi ed altri segni d'ammirazione dalle provincie e città della Germania non austriaca, sovrani esteri lo colmavano di onorificenze e ricompense per le vittorie riportate in Italia, il Piemonte non pensò ad adontarsene, nè trovò che in ciò vi fosse offesa di sorta. Eppure quelle dimostrazioni e quegli onori erano fatti, se non in odio, al certo per ostilità al Piemonte, non meno che col pretesto di un sentimento nazionale che i tedeschi pretendevano aver comune coll'esercito austriaco in Italia.

Se poi guardiamo ai fatti e non alle intenzioni, non potrebbesi chiedere all'Austria, perchè si adonti e si lagni di onori offerti all'esercito sardo che illustrò le armi italiane, in una campagna e per una causa, che essa non cessava di dichiarare essere anche la sua propria? Se i milanesi, riconoscendo i servigi prestati all'Europa dalle armi alleate contro la Russia, avessero reso un eguale omaggio agli eserciti di Francia e d'Inghilterra, se ne sarebbe tenuta offesa? Il Piemonte in proporzione delle sue forze ha contribuito tanto quanto la Francia e l'Inghilterra ad ottenere la pace di Parigi, e in ogni caso assai più che l'Austria, che pure ha tratto tanti vantaggi da quella pace, e ora non si vergogna di incriminare le simpatie acquistatesi dal nostro esercito per il suo valore e il suo contegno.

A noi pare che l'Austria, dichiarandosi offesa delle simpatie dimostrate dai milanesi per il nostro esercito, ha commesso non solo un atto sconveniente verso il Piemonte, ma ancora più verso la Francia e l'Inghilterra, che avendo preso l'iniziativa per propugnare in Oriente la causa e gli interessi dell'Occidente, trovarono nel Piemonte un sollecito, generoso e prode alleato. La Francia e l'Inghilterra premiarono questi servigi con medaglie, onorificenze e menzioni di lode, e l'Austria che ebbe pure la sua parte assai larga dei profitti, non solo non fece nulla, ma si lagna se alcuni di coloro che essa chiama suoi sudditi, animati di migliori sentimenti, compiono un'opera, cui a rigore il governo austriaco dovrebbe far plauso!

L'Austria, adontandosi di un onore reso all'esercito sardo, avrebbe dovuto riflettere che trattasi dei compagni d'armi dei soldati di Francia e d'Inghilterra, e che a questi, e per essi ai loro governi, poteva incumbere l'accorrere a vendicare un insulto loro fatto; e certamente è poco meno che un insulto l'impedire che si renda il dovuto omaggio al valore e alla perseveranza dimostrata in una difficile e penosa campagna.

I lagni dell'Austria non significano altro se non che essa ha dispetto che gli italiani onorino e celebrino glorie italiane. I milanesi vollero dimostrare di essere italiani in un momento nel quale loro si voleva imporre con istrana violenza ed iniqui artifizii di dichiararsi austriaci. E certamente meglio non potevano farlo, che offrendo un attestato di riconoscenza a chi aggiungeva una nuova pagina gloriosa agli annali italiani, e dava con ciò solida guarentigia che per l'avvenire il nome italiano non sarebbe stato più nè calpestato nè trascurato nei consigli europei. Comprendiamo che ciò non faccia il conto dell'Austria; ma se non è avvezza a rispettare il nome italiano, almeno la tema di offendere i commilitoni di Francia e d'Inghilterra avrebbe dovuto consigliarle a celare il dispetto per gli onori che vengono loro resi, e che essa non seppe procurare al proprio esercito; la prudenza avrebbe dovuto indurla a non proclamare essa medesima che quei prodi soldati sieno oggetto di speranze a lei non troppo gradite, e a non fare che queste speranze per le sue provocazioni diventino più probabili e prossime.

In verità se l'Austria taceva, il monumento era espressione di simpatia e protesta nazionale in faccia a violenze straniere; avendo l'Austria parlato e fattone motivo di provocazione, può, se persiste, per sua colpa farsi stromento di guerra, e legame di solidarietà tra il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra, giacchè queste due potenze per il loro onore mal dovrebbero tollerare che si consideri come un'offesa il ricordare le gesta di chi valorosamente combatteva al loro fianco.

Siamo infatti assicurati che la Francia abbia manifestato la sua piena adesione in questa circostanza alla politica del Piemonte; ed anche senza che ciò sia indicato esplicitamente, su di che non abbiamo informazioni, non dubitiamo che il sentimento dell'offesa implicita recata ad una parte dei soldati che pugnarono in Crimea, abbia pur esso contribuito a Parigi a volgere le idee in nostro favore, come per la stessa causa e non meno per gli imprudenti e sconsigliati attacchi dell'Austria contro la libera stampa, ci sono assicurate le simpatie e l'adesione dell'Inghilterra.

IL GOVERNO DEL LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* di ieri contiene due rescritti imperiali i quali confermano pienamente le notizie che correvano del riposo accordato al maresciallo Radetzky e della nomina dell'arciduca Massimiliano a governatore generale del regno lombardo-veneto e del conte Gyulai a generale comandante del regno nella Carinzia, nella Carniola e nel littorale.

Il ritardo frapposto all'approvazione di quei rescritti sembra confermare le voci di difficoltà insorte, rispetto alle attribuzioni ed ai poteri dell'arciduca Massimiliano, e che non si poterono tosto risolvere. Ignorasi ancora qual sia l'estensione dell'autorità del governatore generale, e sarà come quella del vicerè, che non poteva impedire il male nè fare il bene.

Più che le leggi, i fatti proveranno se tal nomina ha da recar qualche variazione nell'amministrazione del Lombardo-Veneto: frat-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Regio. *Accademia vocale ed istrumentale. — Notizie.*

Il carnevale se n'è ito. Con un'ultima gherminella invece di salire sul rogo che lo attendeva in piazza della Legna volle esser arso vivo in piazza Vittorio Emanuele fra le acclamazioni della moltitudine, le imprecazioni dell'*Armonia* e le lamentazioni del *Diritto* il quale teme che la *guerra del riso e dei fagiuoli* sia per condurre il caro di queste derrate.

Ma se il carnevale è morto, non son morte con lui la smania e le occasioni di divertirsi. La maggior parte dei teatri non ha chiuso le sue porte; al Carignano questa sera (domenica) avranno principio le rappresentazioni della nuova compagnia Reale Sarda raccolta dal Righetti e diretta dal Modena colla *Elisabetta Sirani.* — Al Rossini la drammatica compagnia Stacchini onorerà il sommo Pesarese forse meglio che non lo facessero i virtuosi di musica che finora calcarono quelle scene. Tacerà il D'Angennes, ma avrà luogo la solenne apertura del teatro Alfieri colla compagnia Trivella nella quale si annoverano artisti di chiara-fama; e finalmente fra poco al regio andrà in iscena il *Rigoletto*, e giova sperare che con ciò l'impresa non si riputerà interamente sdebitata verso gli abbuonati, ma darà loro ciò che ha solennemente promesso, cioè l'*Assedio di Firenze* del Bottesini. — Non vi parlo poi di tutti gli altri divertimenti che in quaresima renderanno meno amara la rimembranza del carnovale; vi basti il sapere che probabilmente avremo la replica del ballo *costumé* al regio e che, col permesso dei monelli di piazza castello, questo ballo verrà sostituito alla sciocca usanza di appiccicar la sega alle spalle dei pacifici cittadini il giorno della *mezza-quaresima.* E quasi tutto ciò non bastasse, le nostre eleganti signore hanno deciso di stabilire a Torino il corso delle vetture come si usa in tante altre città d'Italia. I torinesi vogliono assolutamente perdere quella tinta di gravità che pareva immedesimata coll'indole loro, giacchè gravità è sinonimo di malinconia, e d'or innanzi saremo tutti vispi ed allegri. — Romani non piangerà più sulla decadenza delle buone lettere e della buona musica. — Caio Mario non scriverà più lunghi articoli in tono da quaresimale sulla infelice condizione dei maestri. — Vallauri detterà poesie bernesche in dialetto piemontese, e persino l'impresaro del teatro Regio porrà in iscena il *Crispino* per tener desto il buon umore del pubblico il quale accorrerà in folla a questo spettacolo, riempirà la cassetta dell'impresa e voterà a questa un milione di ringraziamenti per la sollecitudine colla quale avrà intascato i suoi denari.

Io solo in mezzo a tanto tripudio, debbo oggi essere più noioso del solito. Ma la colpa non è interamente mia, poichè l'argomento che mi conviene trattare è anch'esso uno dei più noiosi che mi conosca. — Debbo rendervi conto del concerto che ebbe luogo al teatro Regio per festeggiare il passaggio fra noi di S. A. il granduca Costantino di Russia. La parte più bella di questa festa si può difficilmente descrivere. È impossibile darvi un'esatta idea dell'entusiasmo col quale venne accolto il re al suo presentarsi e dello stupendo colpo d'occhio che offriva il teatro riboccante di spettatori e ornato dalle più belle e più eleganti signore che vanti la nostra capitale. A me adunque non rimane che il còmpito di riveder le buccie ai cantanti, all'orchestra ed all'impresa, i quali, è d'uopo confessarlo, corrisposero tutti assai male all'aspettazione del pubblico. Il difetto di prove mandò a male la sinfonia della *Semiramide* e della *Muta di Portici*, specialmente quest'ultima nella quale le incertezze furono molte e patenti. Mongini parea impacciato nel suo abito nero ed esciva soventi fuor di tono. Il Guicciardi del concerto era il Guicciardi del *Nabucco* e non quello della *Lucia.* Neppure la Charton, forse per l'infelice scelta dei pezzi, ebbe campo a distinguersi. La De-Vries non superò felicemente tutte le difficoltà delle quali è irta la cavatina della *Semiramide*, ma ebbe qualche bel momento ed in complesso fece un passo innanzi nella stima del pubblico. Della sordidezza della impresa non si potrà mai dir tanto male che basti. Il palco scenico era meschinamente addobbato, e si volle persino risparmiare la spesa d'un abito decente pei due facchini che collocarono a posto l'*Harmonium* del maestro Rota.

E fu anche un infelice idea quella di far udire il Rota in questa accademia. Un *Harmonium* nella vasta sala del Regio non può produrre alcun effetto, come difatti alcuno non ne produsse. Gli onori della serata toccarono in primo luogo al Bianchi, che esegui l'*a solo* per violino dei *Lombardi* da lui egregiamente variato, in modo da trarre l'uditorio all'entusiasmo e da fargli per un momento dimenticare le regole d'etichetta che vietavano in quella sera gli applausi, ed in secondo luogo alla banda della guardia nazionale diretta dal Demarchi, la quale suonò con mirabile precisione un inno russo e le sinfonie dei *Vespri* e della *Gazza ladra.*

A questo concerto ed alle beneficiate delle signore Perelli e Borgognoni, entrambe prime donne al teatro Sutera, entrambe sostegno di questo teatro, entrambe applaudite in tutto il corso della stagione e festeggiate in questa occasione si riducono le novità teatrali di questa settimana.

Ma se a Torino non trovo materia per le mie chiacchere, usciamo per un momento dalla ristretta cerchia della nostra città e troveremo novità a iosa. Quest'anno à caduto un vero diluvio di opere nuove, che tutte, qual più, qual meno, ebbero lieto successo. A Napoli destò fanatismo il *Pelagio*, nuovo spartito di Mercadante. A Firenze la *Fiammetta* del Mabellini fu giudicata lavoro degno dell'esimio suo autore. A Parma il *Gusmano* del Sanelli ottenne un vero trionfo. Fra breve a Venezia andrà in iscena il *Simone Boccanegra* del maestro Verdi, e se a tutte queste novità aggiungeremo *gli ultimi giorni di Suli* (opera di un maestro troppo presto rapito all'arte) che ora fa il giro dei teatri italiani, avremo un complesso di cinque opere che gli impresari torinesi dovrebbero farci conoscere e che introdurrebbero un tantino di varietà nel repertorio dei nostri teatri.

E prima di terminare questa mia cicalata, debbo ancora annunziarvi che le sorelle Marchisio, nostre concittadine, delle quali già si parlò con lode in questo giornale, sono ora entrambe applauditissime a Madrid. La signora Barbara Marchisio (contralto) si fece grandissimo onore nel *Barbiere*, nella parte d'Azucena del *Trovatore*, in quella di Pierotto nella *Linda*, nella *Cenerentola* ed in varii pezzi che cantò ad un concerto di corte. La signora Carlotta Marchisio (soprano) fu giudicata un'ottima Adalgisa nella *Norma*, ed i giornali spagnuoli sono unanimi nel tesser le lodi di queste due virtuose di musica. I torinesi che le conoscono e che le apprezzano non faranno di ciò le meraviglie, e si rallegreranno dei loro trionfi. Ed io maggiormente ne godo, perchè le signore Marchisio hanno congiunto allo studio delle opere moderne quello dei padri della musica italiana, lasciando così gracchiare a lor posta quei giornali che Rossini, Cimarosa e Paesiello vorrebbero condannati all'obblio. Possa l'esempio delle signore Marchisio trovar molti imitatori, ed a queste due giovanette che in paesi stranieri mantengono in onore l'arte italiana, non vengano meno quella lode e quell'incoraggiamento che tanti artisti trovano sì facilmente con minor merito e con minor fatica.

——

tanto riproduciamo come documenti i due rescritti:

Caro feld-maresciallo conte Radetzky!

Con quel profondo sentimento di dovere, e con quella leale annegazione, ond'ella pel corso di 72 anni di servizio brillò con inarrivabile esempio dinanzi la mia armata, ella mi rappresentò anche ora con nobile franchezza al mio arrivo nel regno lombardo-veneto, il peso della tarda di lei età rassegnandomi in pari tempo preghiera per essere sollevato dal posto di comandante dell' armata e di governatore generale.

Cedetti col più profondo rincrescimento a questa istanza pel motivo che l'essere ella sollevata da così grave mole di affari mi lascia nutrire speranza di veder conservata in non alterato benessere, per una serie ancora d'anni, la gloriosa di lei vita, a me tanto cara.

Contemporaneamente impartisco gli ordini necessari per quanto concerne la di lei posizione futura.

Ella sarà ognora mio ospite cordialmente bene accetto in ciascuno dei miei palazzi di Strà, Monza, nella Villa Reale di Milano, come pure in Vienna nel mio palazzo imperiale, nel palazzo dell'Augarten e di Hetzendorf a di lei scelta, ed io potrò per tal modo compiacermi, ogniqualvolta ne abbisogni, delle saggie di lei vedute e del di lei provato consiglio.

E così, possa ella, modello vivente della nostra gloria, amato ed onorato da me e da ogni cuore austriaco, godere lungo tempo, nella più grata riconoscenza del suo monarca e nello splendore delle proprie memorie, il guiderdone di un così glorioso passato.

Milano, 28 febbraio 1857.

Francesco Giuseppe m. p.

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO

Per dare ai miei sudditi nel regno lombardo-veneto una prova particolare dell'assidua mia sollecitudine pel loro benessere, ho determinato, confidando nella distinta avvedutezza da lei ognora spiegata, di nominarla, diletto fratello, governatore generale di questo mio regno e di munirla come mio rappresentante dei necessari poteri, affinchè sia in grado di condegnamente adempiere tale mandato in questo regno, di vegliare efficacemente al regolare e giusto andamento non che alla pronta pertrattazione degli affari in ogni ramo della pubblica amministrazione, di rilevare i bisogni in tutto ciò che concerne lo sviluppo intellettuale e materiale del paese, e prendere a tempo debito ed energicamente l'iniziativa rispetto a quelle misure ed istituzioni atte a soddisfarli.

Ella risiederà alternativamente a Milano e Venezia.

Le faccio obbligo d'impiegare costantemente i poteri, che le conferisco, al mio servizio ed al benessere del paese, la cui prosperità mi sta tanto a cuore.

Milano, 28 febbraio 1857.

Francesco Giuseppe m. p.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 6 febbraio 1857:

Lusona Pietro Michele Alessio, capitano nel 18 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Rantrua Bartolomeo, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, id. id.

Con decreti del 10 febbraio.

Porcara-Bellingeri nob. Gerolamo, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Pinget Péronne, vedova del guardarme addetto al comando militare della provincia di Alessandria, Claudio Fleuret, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una annua pensione;

Demartini Carlo, luogotenente con grado di capitano ora aggiunto allo stato maggiore della casa reale invalidi, nominato capitano effettivo nella compagnia invalidi della stessa real casa;

Gasti Gaspare Giuseppe, maresciallo d'alloggio capo nel corpo dei carabinieri reali, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Panico Gio. Battista, sergente nel reggimento operai del corpo reale d'artiglieria, nominato capo-officina borghese di terza classe presso gli stabilimenti di dett'arma d'artiglieria;

Faggiani Giuseppe, capitano brigadiere anziano nella compagnia guardie del corpo di S. M., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Casati conte Luigi Agostino, capitano nel corpo reale d'artiglieria, dispensato da ulteriore servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 17 febbraio.

Comissetti dott. cav. Gio. Antonio, medico divisionale di 1.a classe nel corpo sanitario militare, nominato ispettore presso il consiglio militare di sanità;

Massera di Previde barone Pietro, ispettore presso il consiglio superiore militare di sanità, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione e nominato ad un tempo commendatore dell'ordine mauriziano;

Robecchi dott. cav. Carlo, medico divisionale di 1.a classe nel corpo sanitario militare, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Besozzi dott. Giacomo, medico divisionale di 2.a classe nel corpo sanitario militare, id. id.;

Bima dott. cav. Giuseppe, id. id., id. id.;

Cattaneo dott. cav. Alessandro, medico divisionale di 2.a classe nel corpo sanitario militare, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Gabri dott. cav. Michele, id. id., id. id.;

Bottazzi dott. cav. Giuseppe, id. di 1.a classe, id. id., nominandolo ad un tempo cav. dell'ordine mauriziano;

Poracchia Pietro, vice direttore di 2.a classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Vellini Pietro, commesso di 1.a classe id., id. id.;

Morino Gio. Edoardo, id. id., id. id.;

Garrone Giuseppe, id. id., id. id.;

Maggi Carlo, commesso di 2.a classe id., id. id.;

Trotti contessa Margherita Leopoldina, vedova del fu cav. Carlo Giacinto Provana di Collegno, luogot. generale in disponibilità, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua pensione;

Con decreti del 20 febbraio.

Costa Rafaele, brigadiere con grado di luogotenente nella compagnia guardie del corpo di S. M. nominato brigadiere anziano con grado di capitano nella stessa compagnia;

Gioelli Felice, luogotenente guardia anziana nella compagnia suddetta, nominato brigadiere nella stessa;

Galateri di Genola cav. Pietro, maggiore nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Gay di Quarti cav. Giuseppe, capitano, già prefetto nella regia militare accademia, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Orengo Gustavo Giuseppe, sottot. di fant. già applicato allo stato maggiore della divisione militare di Cagliari, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio per demissione volontaria.

FATTI DIVERSI

Sperimenti. Il presidente del consiglio conte Cavour è partito stamane col convoglio delle 10 per Genova collo scopo di assistere allo sperimento della macchina Someiller, Grattoni e Grandis destinata al traforo delle Alpi. Dicesi che gli anteriori sperimenti sieno già riusciti soddisfacentissimi: ma che il conte Cavour voglia assicurarsene cogli occhi propri.

(*La Staffetta*)

Disgrazia. Ieri sera si appiccò il fuoco in una camera di un inquilino di casa Ciriè, via dell'Arsenale, che propagatosi al letto dove già dormiva una bambina di tre anni, rese in un con tutte le masserizie della casa carbone il piccolo corpo.

Libri proibiti. Il *Giornale di Roma* del 25 febbraio pubblica il decreto della congregazione dell'Indice del 17, con cui vengono proibite parecchie opere, fra cui quelle del celebre teologo Antonio Gunther, da Vienna.

Arrivi. — *Genova, 28 febbraio.* Partito da Torino questa mattina alle ore otto con un convoglio speciale, giunse dopo le ore 11 in questa città S. A. I. il granduca Costantino, grand'ammiraglio di Russia. Si trovavano alla stazione a complimentarlo l' intendente generale, il comandante generale militare e il comandante generale della R. marina.

Si annunzia che S. A. I. parte questa sera per Nizza, imbarcandosi sul vascello russo il *Viborg.* (*Gazz. di Genova*)

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 25 febb. di sera.

La prima concessione imperiale è finalmente comparsa. Consiste nella licenza accordataci di potere negli ultimi giorni di carnovale gettare *coriandoli* come per lo passato. Quest'uso era stato proscritto già da anni da replicate ordinanze della polizia; anzi nel carnovale dello scorso 1856, nel rammentare con apposito avviso tale proibizione, si premetteva dalla polizia che, sebbene non potesse cader dubbio sull'essere tale barbara costumanza stata proscritta dal codice della moderna civiltà, pure ad *abundantiam* si trovava di rammentare tale divieto. Ma ora che sua maestà se n'è venuta a Milano, si è creduto bene di tornare ai tempi barbari, e testè la polizia ha con recente avviso dato il permesso di gettare *coriandoli* negli ultimi giorni di carnovale. Questa singolare determinazione, messa insieme con quella dell' anno scorso, ha provocata la generale ilarità.

Un sordo malcontento regna e va crescendo in tutte le classi in causa della coscrizione, le cui operazioni vengono in questi giorni recate a compimento. La consegna dei coscritti incomincia il giorno due marzo, e se sua maestà prolungasse il suo soggiorno ancora per qualche giornata, e attendesse che sia fatta la consegna del contingente assegnato alla nostra Milano, potrei quasi assicurarvi che la sua partenza sarebbe accompagnata da dimostrazioni di gioia e da imprecazioni insieme.

La leva di quest'anno è fortissima, nè so in qual modo le comuni potranno saldar i loro contingenti, essendo moltissimi già in debito per le passate leve. Sono da noi requisibili i giovani dai 20 ai 25 anni; e prima del 1848, quando le leve erano moderate, si saldava il contingente con parte della prima classe, per cui nelle altre quattro classi eranvi sempre individui atti al militar servizio, quando per caso aveva luogo una requisizione più forte. Ma incominciando dal 1847 le leve furono sempre fortissime, per cui tutti gl'individui appena idonei di tutte e cinque le classi furono esauriti, e a far fronte alla presente coscrizione non abbiamo che la sola prima classe. È impossibile che questa possa supplire all'uopo, e quindi è probabile che anche i privilegiati, cioè unici, sostegni di famiglia, ecc. ecc. verranno assoggettati al servizio militare, e da ciò il grave malcontento della popolazione.

Infatti non è quasi farsi beffe dei lombardi il parlare di concessioni, di riduzione dell'esercito, e poi emettere una sì forte requisizione di uomini? Non è un mostrare evidentemente che si vuole sfruttare affatto il paese d'uomini, come già lo si sfruttò di danaro colle imposte? E che tale sia fermo intendimento del governo imperiale, lo dimostra l'insistenza nel far luogo a così grosse leve a fronte dell'assoluta impossibilità del paese a sopperirvi, riconosciuta dagli stessi ufficiali austriaci che assistono alle commissioni provinciali di leva, taluni dei quali dovettero dichiarare che sembrava loro impossibile come non si vedesse che il paese era impotente a fornire un sì grosso contingente, per cui il debito già verificatosi negli scorsi anni andava ad aumentarsi senza speranza di poterlo saldare nell'avvenire, a meno che si volessero requisire le classi privilegiate, destando così il malcontento che già incomincia a farsi sentire pel solo timore che si debba ricorrere a tale estrema e rigorosa misura. Tali ragionamenti si fanno dagli stessi ufficiali, ed aggiungete che mentre prima del 1848 si era molto rigorosi nella scelta degli uomini, ora invece si facilita moltissimo, per cui non vengono dispensati, e non rimangono quindi in famiglia che gli evidentemente deformi. Nè ciò è ancor tutto. Il governo con la coscrizione si propone ora due intenti; di levare cioè un'imposta d'uomini ed un'altra di danaro.

Prima del 1848 chi non voleva andar soldato poteva procurarsi all'atto dell'assento, a proprie spese, un idoneo *supplente*, ed era facile l'averne per franchi due mila. Dopo il 1848 fu abolita tale prescrizione e si promulgò che coloro, i quali volevano esimersi dal militare servizio, pel quale erano requisiti, ed al quale fossero dichiarati abili, dovessero all'atto dell'assento pagare all' erario fiorini 700, cioè franchi 1750 circa, e pensava il governo a procurare il supplente fra soldati che avevano compita la propria capitolazione, e che contro un corrispettivo erano disposti a riprendere servizio. Or son due anni, venne invece prescritto che i coscritti, i quali volevano esimersi dalla leva, dovessero entro il mese di ottobre dell'anno, precedente alla leva di cui facevano parte, presentare istanza onde essere ammessi al beneficio d'esenzione contro il pagamento all'erario della vistosa somma di fiorini 1500, cioè franchi 3,750 circa, assumendosi, come prima, lo stato di procacciarsi i supplenti fra i soldati che avevano compita la capitolazione. Nel caso che fosse accolta l'istanza, doveasi tantosto versare la detta somma e i coscritti erano prosciolti da ogni obbligo senza però essere sottoposti a visita, per cui anche avendo difetti pei quali potevano essere dichiarati inabili, dovevano pagare ugualmente la tassa dal momento che avevano invocato di far uso di quanto il nostro governo si compiace di chiamar privilegio. Chi poi non aveva avvanzata tale istanza e presentatosi alla visita, veniva dichiarato idoneo, non aveva più il diritto di farsi *rappresentare*, e doveva entrare al servizio personalmente. Pertanto molti che avevano anche difetti, per cui potevano essere esentuati, sul solo dubbio di perdere il privilegio, si adattavano a sborsare i 1500 fiorini. Il governo poi disse che voleva fossero presentate le istanze molti mesi prima e si riservò il diritto di assecondarle o meno, onde aver tempo di far pratiche, e vedere se fra i soldati che avevano compito il proprio servizio vi fosse un numero di individui disposti a rinnovare la capitolazione, sufficiente a coprire tutte le istanze insinuatesi, onde così a norma del numero dei capitolanti disponibili assecondarle tutte o soltanto quelle più meritevoli di riguardi a seconda del maggior o minor numero di supplenti disponibili. Volle il governo far credere tale essere il motivo per cui prescrisse debbansi le istanze presentare molti mesi prima, ma invece tutti sono persuasi ch'egli con ciò vuol conoscere il numero dei petenti, onde di conformità aumentare la forza del contingente, la quale non viene pubblicata che in gennaio, e così avere il numero dei soldati che gli occorre, ed intascarsi i denari dei petenti il diritto di farsi supplire, non movendosi neppur dubbio che il governo tenga per sè il danaro anzichè darlo ai capitolanti, non essendovi controlleria di sorta. Da ciò la conseguenza delle forti leve sproporzionate ai mezzi del paese, sul quale, come risulta dai calcoli all'uopo istituitisi sull'esempio degli scorsi anni, viene per tal modo prelevata un'imposta di circa un milione di franchi, cifra, v'assicuro, non esagerata, ma anzi inferiore alla reale.

Pare però che per la leva in corso il numero delle istanze insinuatesi a tal uopo non sia tale da produrre la somma ch'erasi ideata per saziare in piccola parte la fame austriaca, giacchè ora si venne fuori con una notificazione che avrete letta sul foglio ufficiale di Milano di lunedì, per la quale sono ammessi in via d'eccezione a farsi supplire tutti quei coscritti che verseranno li fiorini 1500 prima del 28 corrente, per cui quelli che furono già visitati dalla commissione provinciale di leva e dichiarati idonei, e che quindi non possono godere del privilegio di farsi supplire a sensi della legge organica, ora sono ammessi a tale beneficio, con aperta lesione dei diritti e dell'interesse di coloro che presentarono le loro istanze, benchè avessero speranza qualora fossero stati sottoposti a visita di essere dichiarati inabili, e che non vollero sottoporsi all'eventualità di tale giudizio per non perdere il privilegio. Ma non è la prima volta che vediamo sotto la dominazione austriaca sacrificata e giustizia ed equità alle esigenze del tesoro. Non occorre del resto, vi dica che la coscrizione nella sua attuazione viene condotta nel modo il più arbitrario ed immorale.

Sono palesi le corruzioni nei medici militari e negli ufficiali e commissarii facenti parte delle commissioni di leva e d'assento, e v'assicuro che è un vero mercato di carne e di sangue umano, che si fa pubblicamente nel modo il più brutale e sfrontato e con un cinismo ributtante. Nè mancano gli arbitrii per parte delle autorità civili che edotte poi delle turpitudini del militare, non osano opporvisi per paura e viltà; e per quanto sia forte il malcontento della popolazione non potrà mai essere pari alla riprovazione ed esecrazione che si meritano tutte queste turpitudini.

Mi è dato potervi assicurare che gli stessi ministri sono persuasi di non poter rinnovare la bramata lega doganale con Parma, e sebbene rimanga loro qualche speranza per Modena, pure non si dissimulano le difficoltà anche con questo governo. Tutt' al più si potrà giungere a stringere un trattato parziale con quest'ultimo stato, ma la lega doganale no, neppure con questo, e di ciò ne ebbi formale assicurazione da persona competente e bene informata. Ai sovrani dei due stati spiace il dovere trovarsi in una certa dipendenza dalla commissione internazionale influenzata e maneggiata dall'Austria; ed i redditi dei due stati sono d'assai diminuiti durante la lega doganale, giacchè essi servivano prima di deposito nel contrabbando colla Lombardia, e quindi si introducevano e si daziavano le merci non solo pel consumo interno, ma anche per l' esportazione nel Lombardo-Veneto, mediante contrabbando; ed aggiungete poi che avendo aumentato il dazio di molti oggetti di consumo e merci, viene il tutto contrabbandato dal Pie-

monte e Toscana, essendo difficilissima la sorveglianza su quell'esteso, montuoso, ed incerto confine, per cui anche da ciò viene una diminuzione sul prodotto delle imposte indirette. Alcuni grossi proprietarii migliorarono invero la loro condizione col poter mandare esenti da dazio i loro grani e vini in Lombardia, ma questi generi aumentarono conseguentemente di prezzo nei ducati, e la misura delle mercedi e degli onorarii essendosi mantenuta eguale ,ne scapitarono tutte le altre classi; ed aggiungete che alla povera mancava già una fonte di rendita nel cessato commercio di contrabbando.

Mi si assicura che dove prima a Modena si pranzava con un franco ora non bastano due; che per essere tolti i dazii d'importazione delle merci austriache e tenuti fermi quelli degli altri stati, così una gran quantità di persone benestanti si provvedono direttamente a Milano con danno dei negozianti del paese. Tutti questi motivi produssero un forte malcontento in tutte le classi della popolazione, meno poche eccezioni, che a fronte della pubblica opinione pronunciatasi così fortemente riesce impossibile la rinnovazione della lega doganale con l'Austria ad onta di tutti i sacrifizi a cui la stessa sarebbe disposta, poichè ora considera la cosa non dal lato dell' interesse, ma bensì dal puntiglio, e dall' influenza morale su quei governi e popolazioni. Ma oso lusingarmi che ad onta di tutti i suoi intrighi non potrà evitare questo nuovo smacco che viene ad aumentare quello della cattiva riescita del viaggio imperiale.

In Milano continua sempre la stessa mancanza di movimento, la stessa quiete sepolcrale degli scorsi giorni. Non divertimenti, non balli, ad eccezione di quelli alla *Scala* a' quali non intervengono che ufficiali ed impiegati colle loro famiglie, e la solita stipendiata ciurmaglia. Delle feste a corte ed al casino dei Negozianti non si parla più, il ballo in casa Melzi è intieramente abortito come sapete. Se ne diede la colpa all'invito fatto alla duchessa Litta, colla quale dicevasi non volevano trovarsi le altre signore, ma il fatto si è, perchè non volevano trovarsi coi generali e ministri imperiali. La stagnazione degli affari è completa, il commercio languisce, e molti negozianti che avevano fatte forti provviste nella speranza di molte ricerche, vedono con spavento avanzarsi la bancarotta, non avendo nulla venduto.

Se sua maestà se ne fosse andata, si poteva rimediare in pochi giorni a tanto danno, ma così tutto volge alla peggio. Si parla di grandiosi lavori, ma altro è il dire ed il decretare, altro il fare; e, quel che più importa, avere il danaro per fare. S. M. disse che si diverte ad anticiparci la quaresima e farci subire la quaresima in pieno carnevale, ma gli austriaci raccolgono perciò larga messe d'odio e di esecrazione per parte di chi risente le tristi conseguenze di questa male avvisata bizzarria. E prima di finire questa mia, vi dirò che una persona di mia conoscenza girando per le nostre contrade vide in abito elegante un già suo domestico, che aveva lasciato il suo servizio per essere stato colpito dalla leva militare. Accertatosi dell'identità dell'individuo, gli chiese se aveva finito il suo tempo di servizio, al che l'altro rispose: « Nossignore; pur troppo sono ancora soldato, ma a lei posso dirlo il perchè sono vestito in tal modo: egli è perchè ci mandano a divertire l'imperatore, e domani forse potrà vedermi vestito in altra guisa; sono centinaia e centinaia di soldati italiani che mandano così vestiti a rappresentare questo bel giuoco.» Posso garantirvi la verità di quanto vi scrivo, ed in tal fatto troverete una luminosa conferma delle farse che la polizia da un mese e mezzo sta rappresentando in Lombardia.

Notizie Estere

Turchia

I giornali di Bombay del due febbraio danno relazione dell' invio di nuovi rinforzi nel golfo Persico. Il 14° reggimento dei dragoni leggieri e il 78° dei montanari (Highlanders) eran partiti ed altri 1000 uomini si preparavano allo imbarco, sotto il comando del tenente colonnello Jacob, uno dei più valenti ufficiali della presidenza. Anche altre truppe erano in marcia o vicine a partire. Il generale comandante Outram col suo stato maggiore partì il 17 gennaio, poggiò a Kurraci il 19, e proseguì il viaggio la mattina seguente con un bastimento della flottiglia dell' Indo. Credesi che il generale andrà a Bassora, fonte principale delle provvigioni inglesi, e stabilirà il suo quartier generale con una base d'operazione in quelle vicinanze. Da Buscir gl' inglesi non potranno inoltrarsi nell' interno, giacchè una catena di montagne di salita assai malagevole impedisce loro il cammino. I ragguagli del golfo Persico, che giungono sino al 17 gennaio, non accennano ad alcun movimento delle truppe. Del resto, ora che la stagione è tanto inoltrata, non si sa prevedere qual operazione importante possa esser eseguita prima che sopraggiungano i calori, i quali nel litorale persiano sono eccessivi.

Cina

Dai ragguagli di Honkong del 15 gennaio, apparisce che i cinesi eseguirono alcuni attacchi con batterie mascherate contro il forte detto Dutch Folly, contro i piroscafi inglesi *Comus* ed *Hornet* nel passaggio di Macao, contro il forte di Teatam e contro i navigli *Encounter* e *Niger* a Sciamin. L'attacco di Dutch Folly fu impreso il 2 gennaio. I cinesi piantarono sei cannoni da una parte del fiume e quattro dall'altra; ma gli inglesi li fecero tacer tosto, però non senza che alcuni razzi entrassero nel forte recando gran danno nel magazzino. L'altro attacco eseguito mediante le giunche, seguì l'11 gennaio.

Il *Coromandel* e i battelli ebbero a sostenere un vivo azzuffamento, giacchè le giunche combatterono bene e il piroscafo anzidetto non è costruito per iscopi di guerra. Ma, benchè colpito tre volte dal fuoco nemico, il *Coromandel* riescì a liberarsi, senz'altro accidente fuorchè lo scoppio fortuito d'alcuni razzi, da cui rimasero ferite alcune persone. Intanto l'*Encounter* stava accorrendo in aiuto dei battelli, quando vide un'altra flotta di giunche che si approssimava, coll'evidente intenzione di impegnare in uno scontro l'*Encounter* e il *Niger* e così impedir loro di assistere gli altri legni. Ben presto gli inglesi superarono l'attacco di una parte delle giunche, che ascendevano a 120. Benchè danneggiate considerevolmente, queste si ritirarono in pien ordine nella baia. Esse sono ora ancorati con altre che si unirono a loro dappoi, formando una flotta di 300 in 400 vele, nella baia di Fuh-scian, a circa un miglio e mezzo d'Inghilterra dal ramo principale del fiume; pronte ad avventarsi contro qualunque bastimento che arenasse sulle giunche sommerse dirimpetto al luogo d'ancoraggio del forte navile.

Notizie Ultime

Un corrispondente di Parigi scrive al *Nord* a proposito del recente conflitto diplomatico tra il Piemonte e l'Austria: « Il governo sardo è risoluto di non dare alcuna soddisfazione al gabinetto di Vienna, che potrebbe infatti richiamare il suo rappresentante. La Francia appoggia il Piemonte in questa resistenza. Incoraggiati da questo appoggio, il conte Cavour e i suoi colleghi non solo non faranno nulla per evitare una rottura coll'Austria, ma si rallegrerebbero di una crisi che mettesse in movimento la politica dell'indipendenza italiana. »

In un'altra corrispondenza parigina dello stesso giornale si dice sullo stesso argomento: « Allorchè si è proposto di mandare a complimentare l'imperatore Francesco Giuseppe, il re Vittorio Emanuele rispose: « Voi dimenticate « che da due anni aspetto il complimento che « l'imperatore mi deve all'occasione della doppia « disgrazia che mi ha colpito nella persona di « mia moglie e di mia madre. » Nessuno ha osato insistere. Pare che a Vienna si creda conveniente di dimenticare i gravi torti che si hanno verso il re di Sardegna, che lo si denuncia dappertutto, specialmente a Parigi; pare persino che il duca di Grammont sia stato incaricato di fare alcune rimostranze assai moderate; ma il sig. de Grammont, informato dal re Vittorio Emanuele, si è affrettato di ritirare le sue rimostranze e di fare le sue scuse. E quando l'imperatore Napoleone è stato istrutto dal suo ministro delle circostanze di questo incidente, non fu il re di Sardegna sul quale cadde il suo biasimo. »

Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* annuncia, in data del 24, la promulgazione del nuovo governatore generale per il 1° marzo, le cui funzioni sono ridotte alle minime proporzioni. Si vede che il corrispondente era ben informato. Egli scrive inoltre dopo aver detto che l'imperatore partirà il 2 marzo: « Nella sera dello stesso lunedì 2 marzo, i teatri imperiali non daranno rappresentazioni a motivo della cerimonia funebre che avrà luogo il mattino. Ciò sembrerà una cosa affatto naturale; ma non lo sarà tanto il giorno successivo di martedì, nel quale avrà luogo la chiusura per il resto della stagione del gran teatro della Scala. Misura stabilita già, come mi si assicura, dall' autorità, sotto il pretesto che l' impresa non ha dato che cattivissimi spettacoli questo anno; ma la vera ragione si è che molte signore della nobiltà milanese pensavano in quel giorno di andare in gran *toeletta* ad occupare i loro palchi, che avevano lasciati vuoti durante il soggiorno delle LL. MM. »

Lo stesso corrispondente dice sapere di certo che l' arcivescovo Romilli sarà nominato cardinale con residenza a Roma, e ciò dietro i passi fatti dall'Austria per allontanarlo dalla sua sede.

— Un dispaccio telegrafico da Marsiglia nei fogli francesi dà notizie di Palermo del 21. Il giornale ufficiale di Sicilia annunzia che Spinozza, secondo capo del movimento siciliano, diretto da Bentivegna, ed altri fuggiaschi furono arrestati coll'assistenza dei contadini.

— Fra le accuse che si fanno al vescovo di Moulins, per le quali si è fatto dal ministro dei culti in Francia l'appello per abuso, havvi quello di esigere dai parrochi che il vescovo istituiva, una dimissione in regola, che il vescovo teneva presso di sè per valersene in qualsiasi ricorrenza e rendere nulla l' inamovibilità dei parrochi stipulata nel concordato con Roma. Tale è la moralità di un vescovo e il suo rispetto alle leggi vigenti.

— Secondo il *Times* il colonnello Ouseley, incaricato a Parigi delle negoziazioni con Ferruk Khan, non è ancora partito da quella città, e attende ancora l' approvazione delle condizioni principali per parte del governo inglese. Ove questa abbia luogo è probabile che Ferruk Khan si rechi a Londra per la ratifica del trattato.

— Nella camera dei lordi il 26 fu riassunta la discussione sugli affari della Cina, il cui risultato favorevole al ministero fu annunciato poi col telegrafo. Nella camera dei comuni dietro proposta di Cobden, si trattò dello stesso argomento, e lord John Russell fece un discorso contro il governo.

— È morto in Moravia un ufficiale dello stato maggiore austriaco, d' origine inglese e che teneva dei beni stabili in quella provincia. Egli aveva nel cimitero del comune ove possedeva, una tomba di famiglia, ma essendo protestante, gli fu dal clero cattolico negato la sepoltura in quella tomba, cosicchè il cadavere fu lasciato per qualche giorno in una osteria, sino a tanto che dovette essere seppellito fuori del cimitero. Questo atto d'intolleranza ha indegnato la popolazione; e lo raccomandiamo alle meditazioni del *Morning Post* e di altri giornali inglesi che fanno gli elogi della politica interna ed esterna del governo austriaco.

— Le due camere del Würtemberg, prorogate indefinitivamente per i loro voti poco conformi alle idee dominanti della dieta germanica, sono di nuovo convocate per il 10 marzo prossimo venturo. Esse chiedevano nna rappresentanza popolare alla dieta di Francoforte accanto all'assemblea diplomatica.

— La camera dei deputati a Berlino ha chiuso i dibattimenti generali sul progetto di legge del divorzio il 25. Fu poi adottato il primo articolo che esclude dalla vigente legislazione diverse cause per le quali si poteva invocare il divorzio.

Varietà

LE ARTI.

Abbiamo sott' occhio i primi sette numeri di un nuovo giornale ebdomadario. È destinato al sacro culto *delle arti*; estraneo a qualunque tendenza, a qualsiasi discussione politica, egualmente lontano dalla eccentricità britannica, dalla fantasticheria alemanna, e dal vanitoso onniloquio dei francesi, tratta con molto acume e profondità di vedute le più importanti questioni sulle arti; e particolarmente sulla musica e sulla drammatica; dà una rivista teatrale e bibliografica, adoperando una critica temperata, non mai acerba, sebbene talvolta severa. In esso inoltre leggesi una cronaca, che t'informa dello stato e dei progressi dell' arte in Italia e fuori; e ci fu grato lo scorgervi la scoperta di due nuovi ritratti di Dante. Vi he di più; il giornale è eziandio arricchito di aneddoti, racconti, bizzarrie scritte non senza spirito e brio; nitida ne è la stampa, semplice ma bello il formato; esso insomma ha diritto alla simpatia degli italiani, cui caldamente noi lo raccomandiamo. Sotto la direzione di G. F. Mattei, coltissima persona, che cerca un conforto ai dolori della vita nello studio di quanto vi ha di più bello, e di più nobile, il giornale, speriamo, non può a meno di percorrere splendida ed onorata vita; e noi gliela auguriamo di tutto cuore.

B.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 21 *al* 28 *febbraio* 1857.

La liquidazione di febbraio si è fatta quasi interamente senza alcun dissesto. I valori sono in via d'aumento, e d' altra parte gl' impegni sono ristretti, cosicchè fu facile il liquidare; cosa peraltro che sarebbesi ottenuta sulla nostra piazza, ove generalmente i contratti si fanno fra serii speculatori, i quali sanno di poter ritirare i titoli o pagar le differenze.

Un miglioramento sensibile si è del resto manifestato sulle principali piazze. L'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere e la adozione del bilancio, malgrado l' opposizione di Disraeli e Gladstone, esercitarono a Londra una influenza decisiva sul credito, ed i consolidati si negoziano a 93 7|8 e 94.

In Francia la condizione è un po' diversa, sia perchè il governo non è in grado di ridurre le tasse, come l'Inghilterra, sia perchè regna tuttavia grande incertezza riguardo alla nuova imposta che dee colpire i valori mobili. Finora non si fanno che supposizioni, non essendovi nulla di certo o di definito, ma sarebbe erroneo il credere che ancora non sia in Francia un' imposta sui valori. Il decimo di guerra imposto sui prodotti della grande velocità delle strade ferrate è una tassa vera sui valori. Esso ha prodotto nel 1856 più di 15 milioni, e nell'anno corrente ne produrrà 20; il governo mostrando poca volontà di toglierlo, benchè la guerra sia cessata. I diritti di bollo e di patente della banca costituiscono pure un'imposta sui valori, per cui ora più che di stabilire un imposta nuova, tratterebbesi di estenderla a tutti i valori mobili e di ordinarla. Era a prevedersi che la sola notiz,a di tale imposta doveva reagire sulle operazioni della borsa; però adesso pare che la speculazione sia più tranquillata e che meno si temano gli effetti della nuova provvidenza governativa.

A ciò ha pur contribuito la maggior copia di capitali disponibili e di danaro circolante. La diminuzione dei riporti, che non fruttano più che 5 1|2 od il 6 0|0, l'aver la banca esteso di nuovo lo sconto a novanta giorni di scadenza dimostrano che la situazione è meno tesa. Le domande di sconto affluiscono meno alla banca, perchè banchieri privati scontano buone carte a 5 3|4 e 5 1|2, e d'altronde dal principio dell'anno la piazza è meno carica di oneri.

Non potendosi disconoscere l'influenza che la borsa di Parigi esercita sulla nostra, erano opportuni questi schiarimenti per render più evidente la connessione che v'ha tra i corsi delle differenti piazze.

Convien d'altronde riconoscere che il miglioramento della nostra borsa ha preceduto quello di Parigi ed ha anche resistito alla reazione che era succeduta a Parigi; e ciò perchè non si è potuto spingere soverchiamente il rialzo, e i corsi si mantennero ad un livello moderato. D'onde è derivato che il rialzo è stato progressivo, meno per qualche valore, il quale ha subita l'azione della maggiore o minor fiducia del pubblico.

In tale condizione si è appunto trovata la cassa del commercio e dell'industria, le cui azioni provarono insolite oscillazioni nella settimana. Quelle di nuova emissione erano discese sino a 312, ma chiunque poteva prevedere che a questo corso i compratori sarebbero affluiti, e diffatti ritornarono a 318 e 319. Se la cassa potrà ricostituirsi con abili operazioni industriali, più che di borsa, e così ricuperare la confidenza ed il credito che le sono cotanto necessarie, le azioni saranno suscettibili di aumento, quantunque non possa essere ragguardevole, se si considerano i corsi delle azioni di altri consimili stabilimenti.

Le azioni della banca nazionale erano questa settimana ricercate e furono fatte contrattazioni a 1360 e 1365. Quelle della cassa di sconto sono ferme, con pochi venditori.

Il mercato delle strade ferrate fu assai ristretto, tranne le azioni di Novara che salirono a 705 e 707 50 con tendenza ad ulteriore aumento, le altre rimasero stazionarie.

La rendita continuò a rialzare: il 5 0|0 1849 di 50 centesimi, e sembra in via di regolare aumento.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1848		» 93 50
» 1849		L. 91 75
» 1850		» 91 25
Banca nazionale		1367 50
Cassa del comm.	N. E.	318 »
	Liberate	312 »
Cassa di sconto	N. E.	274 50
	Liberate	285 »
Strade ferrate		
Azioni.		
Ferrovia	Novara	307 50
	Susa	550 »
	Stradella	535 »
Obblig.	Cuneo	340 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Pargi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero quo adesso.

APERTURA
DEL
CAFFÈ CONTE VERDE

Via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del bigliardo, ecc.

Il proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

DA VENDERE

Casa in Torino, via Pellicciai, porta n. 12. Dirigersi dal Notaio coll. Gio. Mariotti, via Conciatori, N. 11.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

—

L' EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle réguliermen et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boîte contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all' Uffizio generale d' annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.* (Spedizione in provincia.)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio de 'Opinione per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è oggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » «
In argento . . . . . . » «

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Almanacco per l' anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	...	...	...	...	...	...	...	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7		...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
MAR.	...	...	...	...	...	...	...		23	24	25	26	27	28	29
	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	1	2	NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

ANNO I.
1857
LA STAFFETTA
FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni
Torino . . Anno **L. 12**
Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.
OGNI FOGLIO IN TORINO
CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D' ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

DENTIFRICIO LAROZE. L'*Opiat dentifricio* alla China, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1.00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9.00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello State
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.